

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

1/2024



fondazione luigi micheletti



fondazione luigi micheletti

Presidente

Paolo Corsini

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Monumento ai caduti della strage di piazza della Loggia (Brescia).

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2024
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-052-8

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 9** MICHELA VALOTTI
Monumento in movimento. Inquietudini del secolo breve
- 33** ROLANDO ANNI – MARIA PAOLA PASINI
Spie per la libertà: le reti di intelligence del gruppo SIGMA (G.L.) e della cellula «Popo» (SIMNI-SIP)
- 65** MATTEO PIONNI
Un ente assistenziale nella prima età repubblicana: l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo (1945-1979)

Discussioni

- 95** PAOLO CORSINI
Brescia, 28 maggio 1974: la strage di piazza della Loggia

Testimonianze

- 115** MARCELLO BERLUCCHI
La guerra vista da un ragazzo

Strumenti di ricerca

- 121** GIANLUCA ROSSI
Le fonti relative alla storia della Repubblica italiana conservate alla Fondazione "Luigi Micheletti"

Notizie dalla Fondazione

- 127** GIOVANNI SCIOLA
Convegno "Dal localismo al sovranismo. Le metamorfosi della democrazia italiana nella lunga ondata populista"
- 131** MASSIMO TEDESCHI
Musil, la ripresa di un dibattito

Recensioni

- 143** MARCO FRANCALANCI
Recensione ad Alessandro Tripepi, *Lo specchio di sé. Identità culturali e conquista spirituale nel viaggio italiano di quattro principi giapponesi alla fine del XVI secolo*
- 147** ALESSANDRO BERTOLI
Recensione a Daniele Montanari, *Gli Zanardelli Recchia. Origini di una famiglia borghese*
- 153** PAOLO CORSINI
Recensione a Mario Bendiscioli *tra scuola e cultura nella Milano degli anni Trenta e Quaranta*, a cura di Enrico Palumbo - Giovanni Scirocco
- 158** GIOVANNI SCIOLA
Recensione a Michela Ponzani, *Processo alla Resistenza. L'eredità della guerra partigiana nella Repubblica (1945-2022)*
- 162** LUCIANO FAUSTI
Recensione a Giulio Toffoli, *Liceo Calini di Brescia. 1923-1950: cronache degli anni difficili*

Rolando Anni – Maria Paola Pasini

Spie per la libertà: le reti di intelligence del gruppo SIGMA (G.L.) e della cellula «Popo» (SIMNI-SIP)*

Abstract

Nella complessa vicenda resistenziale tra il 1943 e il 1945 un ruolo decisivo, forse non ancora adeguatamente valorizzato, venne ricoperto dalle diverse organizzazioni di *intelligence*, spionaggio e controspionaggio. Le informazioni raccolte sul campo da numerose cellule operative soprattutto nel Nord Italia furono fondamentali per guidare l'azione militare alleata così come per compiere attacchi e atti di sabotaggio ai danni dei nazi-fascisti.

Questo contributo si concentra in particolare su due di queste. Si tratta del gruppo Sigma di Giustizia e Libertà, operativo prevalentemente nel bresciano, il cui fondo documentario è stato recentemente riordinato presso l'Archivio della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea – Raccolte storiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nell'archivio è presente anche materiale riguardante una cellula locale della più ampia organizzazione SIMNI-SIP che era riuscita a infiltrare i suoi agenti nel cuore della Repubblica sociale italiana sul lago di Garda. Grazie ai documenti affiorano nuove figure e vicende fino ad oggi poco conosciute che hanno caratterizzato la lotta di liberazione nel bresciano e nelle province vicine.

Spies for freedom: the intelligence networks of SIGMA (Giustizia e Libertà) and “Popo” group (SIMNI-SIP)

In the complicated Resistance events between 1943 and 1945, a decisive role, perhaps not yet fully appreciated, was held by the various intelligence organizations. The information obtained in the field from several cells operating especially in northern Italy was central in driving Allied military action as well as in carrying out attacks and acts of sabotage against the Nazi-fascists.

This contribution focuses in particular on two of these. These are the Sigma group

* Lista delle abbreviazioni: AREC: Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea (Raccolte storiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Brescia).

Rolando Anni – Maria Paola Pasini

of *Giustizia e Libertà*, operating mainly in the Brescia area, whose documentary fund has recently been reorganized at the Archives of the Brescian Resistance and Contemporary Age - Historical Collections of the Catholic University of the Sacred Heart. This archive also contains material concerning a group of the more widely known SIMNI-SIP organization that had managed to infiltrate its agents into the heart of the Italian Social Republic on Lake Garda. Thanks to the documents, new and until now little known events that characterized the Liberation struggle in the Brescia area and surrounding provinces.

Introduzione

Quale fu l'apporto dei servizi di informazione della Resistenza italiana allo sforzo bellico degli Alleati dal 1943 al 1945? Quali erano i principali gruppi? Come era stata organizzata la rete di raccolta, di gestione e di trasmissione delle informazioni? Quali furono i rapporti con gli Alleati? Chi erano gli informatori?

Nel corso dei decenni più approfondite indagini condotte negli archivi italiani e stranieri hanno via via gettato nuova luce sulle vicende e i protagonisti delle formazioni di *intelligence* italiane legate alla Resistenza. La scoperta di giacimenti archivistici finora inesplorati ha consentito di aggiungere importanti acquisizioni al quadro generale caratterizzato da gruppi e reti per lo più indipendenti e non coordinati che utilizzavano, per svolgere la loro attività di spionaggio e controspionaggio, tecniche e canali diversi. Questo contributo si concentra in particolare su due di queste. Anzitutto viene preso in considerazione il gruppo Sigma di Giustizia e Libertà, operativo prevalentemente nel bresciano, il cui fondo documentario è stato recentemente riordinato e depositato presso l'Archivio della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea – Raccolte storiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

In secondo luogo, viene esaminata un'altra rete informativa, una declinazione locale, sul lago di Garda, della più ampia organizzazione SIMNI-SIP. Nel primo caso, avendo a disposizione materiale relativo a un numero ampio di aderenti, è stata condotta un'analisi di tipo statistico volto ad evidenziare le caratteristiche sociologiche dei componenti del gruppo. Nel secondo, trattandosi di un gruppo numericamente molto ristretto, l'approccio è stato più orientato a valorizzare il ruolo-chiave di alcune figure fino ad ora nell'ombra a

cui va attribuito il merito del successo di importanti azioni militari condotte dagli Alleati.

La letteratura dedicata alla storia dell'*intelligence*, delle reti di spionaggio e di sabotaggio e dei servizi di informazione, certamente più vasta e sviluppata in ambiente anglosassone, ha conquistato un suo spazio e una sua rilevanza anche in Italia. Essa può essere raggruppata in due filoni prevalenti: il primo costituito da opere con contenuto di carattere documentale-diaristico frutto di una partecipazione personale o basate su testimonianze dirette degli avvenimenti esaminati¹; il secondo rappresentato da lavori più analitici con un approccio più storico-interpretativo che si concentrano su sintesi e sistematizzazioni di un contesto molto fluido e in costante trasformazione².

Tra i lavori che a tutt'oggi costituiscono un punto di riferimento imprescindibile per la ricostruzione delle reti informative italiane nei venti mesi della lotta di liberazione va indicato il volume di Franco

1 Per citare solo alcune di queste opere: Enzo Boeri, *Vicende id un servizio informazioni. Relazione del dott. Enzo Boeri alla organizzazione OSS sulla sua missione nel Nord Italia 17 Marzo 1944- 1° maggio 1945*, «Italia contemporanea», fasc. 12/13 (1951), pp. 88-117; Peter Sebastian, *I servizi segreti britannici e l'Italia (1940-1945)*, Roma, Bonacci, 1986; Peter Tompkins, *L' altra Resistenza*, Padova, Il Saggiatore, 2009; Francesco Gnechi Ruscone - Marino Viganò, *Missione "Nemo": un'operazione segreta della Resistenza militare italiana 1944-1945*, Milano, Mursia, 2011; Giorgio Petracchi, *Intelligence americana e partigiani sulla linea gotica. I documenti segreti dell'Oss*, Foggia, Bastogi, 1992; Max Corvo, *La campagna d'Italia dei servizi segreti americani 1942-1945*, Gorizia, Libreria editrice goriziana, 2006; Marco Petrelli, *I partigiani di Tito nella Resistenza italiana*, Milano, Mursia, 2020.

2 Matteo Millan, *Guerra di servizi. Tra Italia e Svizzera, la rete informativa della Resistenza*, Padova, Il poligrafo, 2009; Nicola Tonietto, *Le reti di spionaggio e sabotaggio nazifasciste nell'Italia occupata dagli alleati*, «Diacronie» n. 28, 4 (2016) disponibile online https://www.studistorici.com/2016/12/29/tonietto_numero_28/; Giuseppe Conti, *Una guerra segreta. Il SIM nel secondo conflitto mondiale*, Bologna, il Mulino, 2009; Mimmo Franzinelli, *Guerra di spie. I servizi segreti fascisti, nazisti e alleati 1939-1943*, Milano, Mondadori, 2006; Michaela Sapio, *Spie in guerra: l'intelligence americana dalla caduta di Mussolini alla liberazione nel 1945*, Milano, Mursia, 2015; Nicola Tranfaglia, *La Santissima Trinità. Mafia, Vaticano e servizi segreti all'assalto dell'Italia 1943-1947*, Milano, Bompiani, 2011; Sergio De Santis, *Spionaggio nella Seconda guerra mondiale*, Firenze, Giunti, 2001; Claudia Nasini, *Una guerra di spie. Intelligence anglo-americana, Resistenza e badogliani nella sesta Zona operativa ligure partigiana (1943-1945)*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2012.

Fucci, capitano degli alpini, comandante partigiano, giornalista e scrittore che offre certamente un punto di vista personale ma allarga la prospettiva grazie anche alla consultazione di una vasta documentazione. Pubblicato negli anni Ottanta, il volume *Spie per la libertà. I servizi segreti nella Resistenza italiana* delinea una tassonomia della complessa rete informativa resistenziale, individuando sei tipologie di reti informative a partire da quelle nate sullo slancio volontaristico seguito all' 8 settembre. Tra queste vanno incluse: la formazione costituita da Ponce de Leon-Zafferri, quella di Radio CoRa di Carlo Ludovico Ragghianti a Firenze e quella dispiegatasi tra Brescia e la Svizzera che faceva riferimento ad Aldo Gamba³. Altri gruppi si costituirono invece con un obiettivo preciso in particolare quello di offrire agli Alleati un aiuto concreto in cambio dell'appoggio (armi, generi di necessità, sovvenzioni, materiali vari con avio-lanci) alla lotta delle formazioni partigiane. Questo criterio ispirò di fatto le scelte di Ferruccio Parri che fondò l'efficientissimo Servizio I del Comando generale del Corpo volontari della libertà. Ad una terza categoria possiamo ascrivere i gruppi sviluppatisi intorno a figure di riconosciuto prestigio come il colonnello Montezemolo o il tenente Vitaliano Peduzzi fondatore della rete Feltre. Altri gruppi furono fondati su iniziativa diretta degli Alleati attraverso la *Special Force Number One (SOE)* britannico e l'*Office of Strategic Service (OSS)* americano del capitano italo-americano Max Corvo. A questi si aggiungeva lo storico SIM che dipendeva dal governo di Brindisi e in quella fase risultava ancora molto popolato da elementi fedeli al fascismo. Altri gruppi attivi furono la Franchi di Edgardo Sogno o la rete Zucca di Ziccardi. Un ultimo gruppo faceva riferimento alle reti informative legate alle formazioni militari, come quella delle Fiamme Verdi⁴, diretto dal colonnello Carlo Basile.

Nell'ambito di questo panorama molto frammentato, va segna-

3 Il Fondo Gamba è depositato presso l'Archivio storico della Resistenza bresciana – Raccolte storiche dell'Università Cattolica ed è in corso di riordino e inventariazione.

4 Sulla formazione delle Fiamme Verdi si veda il recente articolo di sintesi di Roberto Tagliani – Danilo Aprigliano, *Le Fiamme Verdi bresciane: da «il ribelle» alle battaglie del Mortirolo*, in *Le formazioni autonome della Resistenza italiana*, a cura di Tommaso Piffer, Venezia, Marsilio, 2020, pp. 151-167.

lata la presenza di una formazione che ricoprì un ruolo di rilievo e la cui attività spicca per vastità, indipendenza ed efficacia: il SIMNI-SIP. Questa organizzazione nacque con un certo ritardo rispetto alle altre ma ebbe uno sviluppo rapido e esteso e mantenne una autonomia operativa singolare rispetto ad altre attività. Pur dispiegando la sua azione in un territorio geograficamente più periferico, la regione Cusio-Verbano-Ossola, riuscì successivamente ad estendere la sua ragnatela di informatori anche a Torino e Trieste e, come vedremo in seguito, anche nel cuore della Repubblica sociale sul lago di Garda.

Un'importante rassegna di materiali a cui studi successivi hanno costantemente fatto riferimento è la raccolta pubblicata da Aminta Migliari «Giorgio», *Tra Resistenza e servizi segreti: documenti*⁵, in cui viene sunteggiata l'intensissima attività del SIMNI-SIP in tutto il nord Italia.

L'archivio personale di uno dei maggiori protagonisti della guerra partigiana è conservato nel fondo omonimo depositato presso l'Istituto piemontese di storia della Resistenza e dell'Età contemporanea di Torino. Attraverso la lettura dell'ampia messe di rapporti, informative, dispacci, verbali emerge in filigrana la fitta trama di relazioni tra soggetti diversi. I documenti restituiscono una faticosa e pericolosa routine che consentiva a tanti uomini e donne di infiltrarsi in ambienti ostili, fare il doppiogioco, attivare protezioni, compiere viaggi e spostamenti spesso a grave rischio della vita. Il flusso delle informazioni veniva fatto confluire sulle radio clandestine spesso paracadutate insieme ai radiotelegrafisti nei vari territori attraverso aviolanci da parte degli Alleati.

In questo contesto la Svizzera restava il terreno di scambio privilegiato tra tutti gli attori in campo. Proprio in Svizzera, a Certenago (una piccola località vicino a Lugano), il 3 novembre 1943 prese ufficialmente il via la collaborazione tra il primissimo embrione dell'attività cospirativa italiana e i servizi segreti alleati con l'incontro dei due leader azionisti Ferruccio Parri e Leo Valiani e i responsabili dei servizi inglese e statunitense, John McCaffery e Allen Dulles. La

⁵ Aminta Migliari, *Tra Resistenza e servizi segreti: documenti*, Torino, Autonomi editore, 1985.

frontiera italo-elevetica resterà fino alla liberazione una barriera semi-permeabile molto frequentata da spie, informatori, prigionieri in fuga, partigiani⁶.

Va detto che nell'intero Nord Italia nei due anni che precedettero la Liberazione la scena sul fronte dello spionaggio si presentava molto affollata. Sul campo si muovevano, come abbiamo visto, soggetti legati alla Resistenza italiana, alle forze alleate con il SOE e l'OSS⁷ ma naturalmente anche agenti del fronte opposto. Per i tedeschi operavano l'*Abwehr* e il *Sicherheitsdienst* già attivi in territorio italiano prima dell'8 settembre. I due servizi segreti nazisti si riorganizzarono a seguito dell'armistizio di Cassibile intensificando, per esempio, la loro attività di reclutamento. Anche la Repubblica sociale aveva attivato servizi di spionaggio e di informazione. Accanto alla pletera di polizie, brigate e reparti speciali, più o meno segrete, erano presenti numerose organizzazioni che operavano come centrali di spionaggio spesso autonomamente se non in contrasto le une con le altre: dal SID (Servizio informazioni difesa) all'OVRA (Opera vigilanza repressione antifascismo) al SAF (Servizio ausiliario femminile) per arrivare al SSR (Servizio speciale riservato)⁸. Di particolare rilevanza fu l'UPI, l'Ufficio di polizia investigativa che faceva riferimento alla polizia politica della MVSN (la Milizia volontaria della sicurezza nazionale) che aveva il compito di monitorare il morale della popolazione, la situazione economica e militare, fornendo allo

6 Millan, *Guerra di servizi*, pp. 9-14.

7 Mireno Berrettini, *La Resistenza italiana e lo Special Operations Executive britannico (1943-1945)*, Firenze, Le Lettere, 2014. Ovviamente fino all'8 settembre 1943 compito dei servizi anglo-americani e in particolare del SOE era stato quello di contribuire alla sconfitta dell'Italia fascista. All'indomani dell'armistizio, la nuova *mission* fu quella di collaborare con il Governo del Re, con il XV Army Group e con il Movimento di Resistenza: Malcolm Tudor, *Soe in Italy. 1940-1945. The real story. Special operations, Air Supply, Resistance*, Emilia Publishing, Newtown (UK), 2011, p. 20.

8 Mimmo Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999; Maria Fraddosio, *La mobilitazione femminile: i gruppi fascisti repubblicani femminili e il SAF*, in *Annali della Fondazione Luigi Micheletti la Repubblica sociale italiana 1943-45*, (Atti del convegno, Brescia, 4-5 ottobre 1985), a cura di Pier Paolo Poggio, Brescia, Fondazione Luigi Micheletti, pp. 257-274; Aldo Gamba, *Cenni sui servizi militari e politici di spionaggio e di informazione*, in *ivi*, pp. 275-288.

stesso tempo notizie utili alla milizia per operazioni di rastrellamento e sulla presenza di spie e disertori⁹. Organizzazioni che, come risulterà in seguito, erano a loro volta infiltrate e monitorate dai servizi segreti inglesi e americani come dimostra la documentazione contenuta negli archivi dell'*Allied control commission* (ACC).

1. Il Gruppo Sigma nel Bresciano

Nel variegato panorama del Nord Italia erano operative diverse formazioni di spionaggio, controspionaggio e di raccolta di informazioni. Tra quelle meno conosciute fino ad oggi vi è il Gruppo Sigma che ebbe origine nel settembre del 1943 proprio a Brescia ad opera di elementi del Partito d'Azione, tra cui Ermanno Leonardi, Franco Andreani, Cesare Pradella, Mario Moscatelli e Savino Mariani, che ne divenne il comandante. All'inizio vennero stabiliti dei collegamenti con il gruppo di Luigi Romelli, che confluì più tardi nella 54^a brigata Garibaldi, e con le Fiamme Verdi della città. Nell'estate del 1944 si definì Gruppo Sigma, acronimo di Servizio Informazioni Gruppi Militari Antifascisti, e diede inizio a un servizio di spionaggio avvalendosi di persone che si infiltrarono negli organismi tedeschi e della GNR.

Così, in sintesi, un breve saggio di Dario Morelli dava le prime informazioni sulla costituzione e sul funzionamento del Gruppo¹⁰. Recentemente il Fondo è stato riordinato, catalogato e inventariato¹¹ per cui è possibile dare una lettura attenta e dettagliata dell'atti-

9 Aldo Gamba, *Documenti sulla Resistenza italiana. I notiziari segreti dell'ufficio informazioni dello Stato maggiore dell'esercito della Repubblica sociale italiana*, Brescia, Apollonio, 1961; *Riservato a Mussolini: notiziari giornalieri della Guardia nazionale repubblicana, novembre 1943-giugno 1944: documenti dell'archivio Luigi Micheletti*, a cura di Luigi Bonomini - Federico Fagotto - Luigi Micheletti - Luigi Molinari Tosatti - Natale Verdina, Milano, Feltrinelli, 1974; Maria Paola Pasini, *Vivere e morire sotto le bombe. Storia, ricordo, memoria*, in *Brescia. Bombardamenti 1944-1945*, a cura di Rolando Anni - Maria Paola Pasini, Breno (BS), Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea, Tipografia brenese, pp-35-52.

10 Dario Morelli, *Il «Gruppo Sigma» di «Giustizia e Libertà» (Diario storico)*, «La Resistenza bresciana», 19 (1988), pp. 79-82.

11 La sistemazione, la catalogazione e l'inventariazione è stata condotta dalle dottoresse Daniela Ghirardini e Linda Giuzzi.

vità della formazione, sia nella fase dell'attività di raccolta di informazioni, svolta soprattutto dall'aprile al dicembre 1944, sia in quella dell'attività per così dire armata, soprattutto ma non solo, nel periodo insurrezionale.

La disponibilità di una ricca documentazione, finora poco conosciuta, consente di considerarla con maggiore precisione e approfondimento rispetto al passato e di procedere ad un'analisi di essa tale che consenta di valutare appieno il ruolo svolto, in un primo momento da un nucleo molto limitato di persone nell'attività di spionaggio, e insieme l'importanza che questa formazione assunse non solo per la Resistenza bresciana.

La presenza di un rilevante numero di documenti consente quindi di analizzare il Gruppo nel suo complesso, durante l'intero periodo in cui operò, sia per quanto concerne la sua composizione sociale, sia per il compito svolto come servizio di *intelligence* e sia, infine, per la partecipazione alla insurrezione nell'hinterland bresciano, oltre che in città con le frazioni della Noce e della Volta.

1.1 L'attività di intelligence

Il cuore del Gruppo Sigma fu costituito un'organizzazione che, nata dalla necessità di penetrare nelle polizie fasciste, in modo da tenere informate sulla attività antipartigiana non solo le formazioni ribelli bresciane, ma anche quelle lombarde, vide il coinvolgimento di un numero assai limitato di persone¹².

Dall'aprile 1944 tale attività si intensificò grazie anche alla penetrazione dei partigiani nei gangli vitali dell'organismo repubblicano. A seconda dei contenuti dei rapporti, e delle urgenze, il Gruppo Sigma settimanalmente relazionava al Comando regionale. Tali scambi di comunicazioni avvenivano grazie a delle staffette costituite per lo più da donne che le comunicavano alla base

12 I componenti, appena in 17, furono Savino Mariani Giovanni Mariani, Gaetano Bon-tacchio, Alessandro Sella, Gastone Martinelli a cui più tardi si aggiunsero Arturo Mae-stri, Enocle Castagnola, Emilio Saiani, Andrea Olivetti, Carlo Signorini, Rinaldo Chinca, Filomena Mariani Musicco, Renata Bonomini, Elide Pedò, Giuseppe Bellesi, Sergio Ric-cabella, Adriano Mantoan.

principale, il Comando della Piazza, che prendeva i provvedimenti necessari.

L'attività svolta dal Gruppo è in particolare contenuta in due relazioni. La prima non ha indicazioni temporali, ma è databile a poco dopo la conclusione della guerra ed è stesa da Savino Mariani.

La seconda del 7 giugno 1946, è sritta da Savino Mariani, comandante, insieme a Gaetano Bontacchio, vicecommissario del Gruppo¹³. Sulla base di queste relazioni si può ricostruire con una certa precisione l'attività svolta che iniziò nel settembre 1943 quando si costituì il primo nucleo di solo cinque elementi e il Gruppo si collegò con Luigi Romelli (*Bigio*) in Valle Camonica. Contemporaneamente fu costituita una base a Concesio e, più tardi, una seconda a Valle di Lumezzane¹⁴. Scrive Mariani: «Fin dal 10 settembre mi agganciai al movimento clandestino per mezzo del prof. Leonardi, attraverso il quale conobbi Pradella, Andreani, Moscatelli e la signorina Pasolini. A collaborare con me chiamai subito la signorina Renata Bonomini, il S. ten. Alessandro Sella e mio fratello»¹⁵.

Dalla metà di settembre il «minuscolo nucleo» si rese conto che solo un servizio di informazioni ben organizzato e definito nei suoi compiti avrebbe consentito di svolgere un ruolo di rilievo per l'intero movimento di Resistenza, allora appena agli inizi. Nonostante questo proposito lo scopo primario per tutti era quello di costituire una formazione di montagna, come gli altri gruppi che in quei giorni si andavano costituendo nelle valli bresciane.

Nel novembre del 1943, mentre il piccolo nucleo si stava organizzando e allargando, si verificarono numerosi arresti e lo stesso Savino Mariani venne ferito. Nel dicembre, venne ripresa l'idea della costituzione di un gruppo di spionaggio e controspionaggio che non riuscì però ancora a organizzarsi. Solo nell'aprile 1944, dopo avere discusso ed elaborato piani molto progettati e discussi con Alessandro Sella, che divenne il luogotenente e vicecomandante di Ma-

¹³ I due documenti sono in AREC, nel *Fondo Sigma*, b. 3, fasc.10 ed è composto di 6 fogli dattiloscritti; b. 4, fasc.19, è costituito da una relazione di 13 fogli dattiloscritti.

¹⁴ AREC, *Fondo Sigma*, b. 4, fasc.19, f. 3.

¹⁵ *Ivi*, b. 3, fasc.10, f. 1.

Rolando Anni – Maria Paola Pasini

riani, cominciò a funzionare un Gruppo che prese il nome di «Servizio Informazioni Gruppi Militari Antifascisti», cioè SIGMA. Furono quindi aumentati i componenti, sia pur limitatamente, e venne informato il Comando Regionale lombardo al quale furono chiesti degli aiuti.

I componenti del Gruppo si infiltrarono per raccogliere notizie e informazioni nel complesso dei vari organi di governo della RSI, e precisamente Alessandro Sella in Questura, da dove venne allontanato dopo pochi mesi, Gastone Martinelli al *Platzkommandantur*, Rinaldo Chinca nella fabbrica Breda, che produceva armi, Carlo Signorini nella GNR forestale, Renata Bonomini nello stabilimento Pasotti con vari compiti di sorveglianza, Sergio Riccabella e Savino Mariani nella polizia ausiliaria, Giovanni Mariani nell'ufficio arruolamento della polizia ausiliaria, Filomena Musicco Mariani nell'ufficio carte annonarie con compiti speciali di sorveglianza di alcune spie, Giuseppe Bellesi all'Unione agricoltori. Scrive a questo riguardo Savino Mariani

Tutti gli agenti dipendevano da me direttamente e non era loro consentito di avere relazioni con esponenti del movimento clandestino. Essi non si conoscevano tra di loro o nei casi più vari si conoscevano al massimo in due. Ad essi non fu mai dato nemmeno facoltà di sapere per conto di quale comando o formazione si lavorasse e chi erano i collegamenti. Io raccoglievo tutto quanto potesse interessare e lo trasmettevo al Bigio per la Div. Garibaldi, a Moscatelli per le formazioni GL e al sarto Tirelli per la Fiamme Verdi. [...] In seguito all'arresto del Bigio persi momentaneamente il contatto con la Div. Garibaldi ma riuscii a crearne uno molto forte e capace con il SIM attraverso il ten. Sam Quilleri, il quale ebbe il gran merito di valorizzare al massimo il nostro lavoro e di assisterci più che a parole, come purtroppo per causa di forza maggiore avevano fatto i più, con i fatti. Il collegamento era solidissimo e consentiva al preciso prodotto delle nostre investigazioni di essere portato in brevissimo tempo al Comando regionale di Milano e di qui presumibilmente alla Svizzera.¹⁶

Il Gruppo Sigma operò, grazie ad un numero molto limitato di persone, anche a Maderno dove svolse un servizio di vigilanza presso il Ministero degli Interni con Adriano Mantoan e Antonio Barbieri, controllando le persone che lo frequentavano e le targhe delle automobili che vi accedevano. Inoltre, si avvale del sostegno e dell'assistenza, oltre che di Savino Mariani, di numerose staffette che si avvicendavano per trasportare a Brescia armi, munizioni e trasmettere messaggi e documenti, sottratti agli esponenti della RSI.

¹⁶ *Ivi*, ff. 3-4.

Vennero effettuate inoltre azioni di salvataggio e di soccorso, svolte per alleggerire la pressione esercitata contro il movimento partigiano. Esse si concretizzarono in salvataggi di persone, in missioni di scorta tra Milano e Brescia per trasportare la stampa clandestina, in iniziative di supporto, tramite elementi infiltrati nelle carceri, per le comunicazioni verso l'esterno dei prigionieri politici. Tutte queste attività venivano contrassegnate, come si legge nel documento steso da Savino Mariani, dall'emblema della Croce Rossa¹⁷.

1.2 Periodo insurrezionale

Solo nella fase finale della Resistenza, e quindi a partire dal marzo del 1945, il Gruppo Sigma si organizzò nelle frazioni della città e nei paesi che ne costituivano gli immediati dintorni e reclutò 153 persone che furono suddivise in sette squadre a seconda del luogo cui facevano riferimento ed erano comandate da Giovanni Mariani (Brescia), da Arturo Maestri (Via Codignole e stazione ferroviaria), da Enoche Castagnola (Castelmella), da Emilio Saiani (Volta), da Andrea Olivetti (Noce), da Alessandro Sella (Pedrocca), da Carlo Signorini (Calino)¹⁸.

I giorni dell'insurrezione e della liberazione a Brescia e provincia furono caratterizzati da alcuni aspetti comuni a tutte le località, anche se le vicende tra il 25 aprile e l'inizio di maggio del 1945 furono molto complesse e contrassegnate da avvenimenti non sempre facilmente ricostruibili.

Furono infatti spesso l'improvvisazione, l'imprevedibilità dei movimenti, della consistenza e dell'armamento delle colonne di tedeschi e fascisti in ritirata a determinare i diversi accadimenti. I Comandi generali non poterono incidere che in misura limitata o nulla sugli avvenimenti che in quei pochi giorni portarono alla liberazione di tutto il territorio bresciano.

Dal 25 aprile, i GAP e le SAP della città, aiutati da numerosi volontari che si erano uniti ad essi negli ultimi giorni o nelle ore stesse

¹⁷ AREC, *Fondo Sigma*, busta 4, fasc.19, f. 7.

¹⁸ *Ivi*, f. 13.

dell'insurrezione, attaccarono ed occuparono nel giro di poche ore i Comandi fascisti e tedeschi, le caserme, gli edifici comunali e provinciali, la Prefettura, la Questura. Nei giorni dell'insurrezione, dal 25 al 29 aprile, caddero ben 70 insorti a Brescia e nei paesi della cintura cittadina. L'attività svolta è riassunta nel Diario storico dell'insurrezione¹⁹ che riporta sinteticamente le vicende che toccavano diverse località e riguardavano gli scontri con le truppe tedesche, che intendevano raggiungere la Germania attraverso il Trentino, e con le formazioni fasciste che, ormai prive di qualsiasi organizzazione, cercavano di seguire le colonne tedesche.

Tra il 25 e il 28 aprile i sette distaccamenti del Gruppo sostennero degli scontri con le colonne tedesche in ritirata alla Pedrocca, alle Fornaci, a Calino, a Provaglio d'Isèo, a Onzato, a Lograto a Ponte Gatello, a Torbole, a Verziano e a Fenili Belasi. Gli scontri intorno a Brescia e nei paesi limitrofi portarono alla cattura di centinaia di soldati tedeschi.

1.3 La composizione sociale

La documentazione che riguarda la composizione sociale del Gruppo Sigma è basata su 7 fogli inviati alla Commissione per il riconoscimento dell'attività partigiana stesi poco dopo la conclusione della guerra nell'estate del 1945²⁰.

I dati si riferiscono all'intera formazione così come era nell'estate del 1945 nel periodo seguito all'insurrezione, quindi a cinque distaccamenti composti da 153 persone (di Brescia, della zona di via Codignole, della Volta, della Noce e di Castelmella), mentre sono esclusi i gruppi SAP di Calino e Pedrocca, i cui dati sono molto parziali.

Questi dati si prestano ad alcune considerazioni particolari, tenuto conto che coloro che costituirono il Gruppo che si occupò dell'attività di spionaggio fu formato da poche persone, appena 17 come si è già sottolineato, anche se molte di più si occuparono di sostenere e favorire quel lavoro difficile e pericoloso. Negli elenchi sono

¹⁹ *Ivi*, ff. 10-11. Si veda inoltre Morelli, *Il «Gruppo Sigma» di «Giustizia e Libertà» (Diario storico)*, pp. 81-82.

²⁰ *Ivi*, b. 3, fasc. 12.

presenti solo tre donne (Renata Bonomini, Filomena Musicco e Elide Pedò), ma in realtà la prevalenza maschile è dovuta anche al fatto che l'attività femminile era per così dire "invisibile", per le caratteristiche stesse della condizione femminile, ma anche perché «tutti questi organismi erano strettamente collegati da un discreto numero di staffette, in massima parte donne di ogni età e spesso anche madri di famiglia, che, non curanti del grave rischio cui andavano incontro, si sentivano liete di potere fare qualche cosa per liberare la Patria oppressa»²¹. I dati sono organizzati in quattro tabelle (relative a età, stato civile, situazione sociale e data di arruolamento nel Gruppo) che consentono di delineare con precisione le particolarità della formazione e comprenderne le caratteristiche sociali.

Tab. 1 – Età

1881-1900	14
1901-1910	25
1911-1922	53
1923-1926	47
1927-1929	12
Non indica	2

La suddivisione per classi di età è stata fatta in modo da tenere conto che i nati fino al 1900 e i nati dopo il 1926 non avevano sostanzialmente alcun obbligo militare. Con il cosiddetto bando Graziani del 9 novembre 1943 erano state chiamate alle armi le classi dal 1916 al primo semestre del 1926, e in particolare quelle del 1923, 1924, 1925. Con il 18 febbraio 1944 poi un decreto sanciva la pena di morte per i renitenti e i disertori.

Risultano immediatamente evidenti due fatti. In primo luogo, la prevalenza assoluta dei giovani appartenenti alle classi 1920-1926 nell'adesione al Gruppo, una caratteristica che è presente anche

²¹ *Ivi*, b. 4, fasc. 19.

nelle formazioni di montagna. Ciò significa che gli effetti del decreto del 18 febbraio furono del tutto contrari a quelli previsti dalle autorità fasciste, se molti giovani, e non solo quelli con obblighi di leva, rifiutarono di rispondere alla chiamata alle armi.

In secondo luogo, la presenza di una componente non irrilevante delle classi più anziane, un fatto questo forse determinato dall'impegno nella formazione solo nel momento dell'insurrezione in aprile. Inoltre, confermato dai dati dello stato civile, indicati nella *Tab. 2*, il numero, infatti di coloro che erano coniugati, e non erano quindi giovanissimi e avevano una famiglia a cui provvedere, era di ben 69 persone. Si trattava dunque di poco meno della metà dei componenti della formazione.

Tab. 2 – Stato civile

Coniugati/vedovi	69
Scapoli	84

La situazione sociale del Gruppo Sigma è difficile da definire con precisione e si può individuare solo attraverso l'analisi delle professioni e dei lavori svolti dai suoi componenti.

Nel determinarla sono state utilizzate le osservazioni di Sylos Labini che conservano la loro validità, nonostante siano contenute in uno studio del 1978²².

La presenza degli operai (e degli apprendisti) è assolutamente maggioritaria, mentre è minima quella dei contadini. Ciò non deve stupire dal momento che Brescia e l'hinterland sono caratterizzati dalla presenza di fabbriche e di officine. Si tratta di un quadro che risulta poco diversificato e che riflette in modo piuttosto preciso il tessuto sociale dell'intero territorio.

Per quanto riguarda gli studenti e le casalinghe si è preferito tenerli distinti e non comprenderli in alcuna classe nell'impossibilità di definire dove potessero essere collocati. Mancano i dati concernenti

²² Paolo Sylos Labini, *Saggio sulle classi sociali*, Roma-Bari, Laterza, 1978.

il livello d'istruzione o il grado di alfabetizzazione che non viene quasi mai indicato.

Tab. 3 – Situazione sociale

Classi medie	36
Impiegati	9
Disegnatori	3
Industriali	1
Commercianti	9
Artigiani	8
Servizi	4
Militari	2
Classe operaia	96
Operai	79
Apprendisti	13
Contadini	3
Muratori	1
Studenti	9
Casalinghe	2
Non indica	10

Di particolare importanza è la data di arruolamento perché sottolinea le caratteristiche del Gruppo Sigma, da un lato molto ristretto per aderenti e impegnato nell'attività di *intelligence* e, dall'altro, impegnato nei giorni dell'insurrezione, nel contrastare i soldati tedeschi in ritirata. C'è un'altra caratteristica da evidenziare: delle 135 persone che aderirono negli ultimi mesi, ben 58, vale a dire un terzo della formazione, si unirono al Gruppo Sigma solo a partire dal 25 aprile nell'immediata imminenza dell'insurrezione.

Tab. 4 – Data di arruolamento

1943	11
1944	7
1945	135

Nel Fondo tre buste voluminose (la 7, la 8 e la 9) contengono 100 fascicoli intestati a diverse persone: documenti che vennero preparati per un eventuale giudizio a cui sarebbero stati sottoposti alla CAS, cioè la Corte d'appello speciale istituita con Decreto legislativo luogotenenziale il 22 aprile 1945 per i reati di collaborazione con i tedeschi. Di particolare interesse sono i fascicoli riguardanti Remo Spinelli, Ernesto Valzelli e Gasparo Barbera. Un fascicolo riguardante Ferruccio Sorlini si trova in un'altra busta (la 4, fasc.21). A questo riguardo scrive Savino Mariani²³:

Funzionò immediatamente un Ufficio investigativo, nel quale alla presenza di tre membri neutrali, tutti i prigionieri vennero interrogati, le loro deposizioni stenografate (non avevamo dimenticato nemmeno lo stenografo) venivano ripetute sui verbali (di cui si allega il fac-simile) che firmato dall'interrogato e dalla Commissione, venne trasmesso all'Autorità Giudiziaria. Devo sottolineare con soddisfazione che tutti i nostri prigionieri la grande maggioranza grazie ai nostri precisi verbali hanno avuto quelle giuste condanne che il popolo ha acclamato.

La Corte d'Assise speciale funzionò a Brescia con l'istruzione di 103 processi per 147 imputati fino al decreto di amnistia del 22 giugno 1946 che concluse la fase più complessa e intensa dell'attività giudiziaria della Sezione speciale di Corte d'Assise²⁴.

Le sentenze di assoluzione riguardarono oltre il 40% dei denunciati, vi furono 9 condanne a morte di cui 7 non eseguite e due eseguite, quelle riguardanti Manlio Candrilli, che ricoprì la carica di Questore di Brescia, il 1° settembre 1945 e Ferruccio Spadini il 13 febbraio 1946. Ferruccio Sorlini, durante il processo svoltosi il 28 luglio 1945, venne improvvisamente e imprevedibilmente ucciso in aula da un carabi-

23 AREC, *Fondo Sigma*, b. 3, fasc.10, f. 6.

24 Rolando Anni, *I processi per collaborazionismo per la Corte d'Assise Straordinaria di Brescia*, «La Resistenza bresciana», 15 (1984), pp. 69-81.

niere di guardia. Ernesto Valzelli, comandante provinciale della GNR, fu ucciso, dopo la sua cattura in Valsaviore 14 maggio 1945 nei pressi di Cevo.

2. La cellula del SIMNI-SIP

Nel bresciano il gruppo Sigma non era l'unico a dispiegare la sua azione. Numerosi i gruppi che operavano in città e provincia, in maniera indipendente e talvolta confusa, mantenendo collegamenti con altri territori e anche con la vicina Svizzera. Sul Garda alcuni coraggiosi informatori, con altissimo rischio personale, si erano inseriti nel cuore della Repubblica sociale. Erano i componenti della cellula gardesana del SIMNI-SIP.

Figura di riferimento organizzativo, centro propulsore e ispiratore di questa formazione, le cui ramificazioni di allungarono rapidamente in tutto il nord Italia, fu Aminta Migliari (Gozzano 1920-1991, nomi di battaglia «Giorgio», «Daniele», «generale Capri») ²⁵. Come giovane cartografo dell'esercito fu inviato in Albania e in Libia. Durante questa esperienza entrò in contatto con ambienti del SIM. Durante l'8 settembre, rientrato a Roma, partecipò alla difesa della città per poi raggiungere il suo paese natale, Gozzano nelle vicinanze del lago D'Orta. Qui entrò a far parte del movimento resistenziale utilizzando una copertura insospettabile come seminarista presso la sede del seminario vescovile sull'isola di San Giulio, riuscendo ad agganciare, tra gli altri, numerosi esponenti del clero della zona che era prevalentemente di orientamento antifascista.

Alcuni tragici avvenimenti vissuti dai partigiani della zona, tra cui la strage di Megolo del 13 febbraio 1944 ²⁶, indussero Migliari a ritene-

²⁵ Aminta Migliari, *Tra Resistenza e servizi segreti. Documenti. Archivio Migliari-Simni*, Torino, Autonomi editore, 1985.

²⁶ In quella battaglia i nazifascisti decimarono, dopo averla colta di sorpresa e dopo un lungo combattimento, l'intera formazione del capitano Filippo Beltrami. Si vedano: Paolo Bologna, *La battaglia di Mégolo*, Pieve Vergonte, Comune di Pieve Vergonte, 2007; Eugenio Capozzi, *Alfredo Di Dio e la Resistenza autonoma in Val D'Ossola*, in *Le formazioni autonome della Resistenza italiana*, a cura di Tommaso Piffer, Venezia, Marsilio, 2020, pp. 93-109.

re indispensabile la creazione di una struttura che offrisse tempestive segnalazioni dei movimenti del nemico. L'obiettivo originario era costruire una struttura di *intelligence* che avesse finalità prevalentemente tattiche in chiave locale. Migliari riuscì a costituire un primo nucleo nella zona del lago D'Orta. Progressivamente la rete del SIP (Servizio informazioni patrioti) che agiva, almeno nella prima fase, con assoluta indipendenza senza di fatto alcun contatto con gli Alleati, si ampliò velocemente. A partire dall'estate del 1944 aprì un canale di contatto con il SIM attraverso Angelo Calati, un capitano paracadutato in Trentino agli inizi dell'anno con il compito di attivare contatti con i gruppi operativi nel nord Italia. Migliari si poneva in effetti l'obiettivo di intensificare i rapporti con il sud e lo stato italiano cercando un riconoscimento ufficiale nel SIM, in funzione di una maggiore tutela degli interessi italiani, puntando a mantenere una certa autonomia dagli Alleati. Tuttavia, col tempo, la struttura di *intelligence*, che ottenne risultati importanti anche sul fronte delle azioni terroristiche e delle tecniche di infiltrazione, cominciò a fornire notizie molto apprezzate anche dal comando alleato, ad esempio sulla presenza e il movimento di convogli ferroviari.

Col passare dei mesi il SIP assunse un'importanza sempre maggiore. Agli inizi del 1945 il servizio adottò una nuova denominazione SIMNI (Servizio informazioni militari Nord Italia) chiamandosi da quel momento in poi SIMNI-SIP, recuperando anche il precedente acronimo. Alla fine della guerra il bilancio dell'attività del gruppo risultò molto corposo: 3.000 messaggi via radio, 10.000 per corriere via terra, più che qualsiasi altro servizio di *intelligence* introdotto dalla Resistenza italiana compreso il Servizio I di Ferruccio Parri²⁷.

2.1 Agenti segreti nel cuore della RSI

Tra le cellule collegate al SIMNI-SIP nel Nord Italia alla data del 10 marzo 1945 risultava anche il gruppo operante nella zona di Toscolano Maderno e Salò sul lago di Garda. Costituito da una quindicina di persone, contribuì a portare a termine alcune azioni di sabotaggio

²⁷ Fucci, *Spie per la libertà*, pp. 266-283.

e fornì notizie per orientare alcuni bombardamenti alleati su obiettivi mirati. Il gruppo gardesano, in base alla documentazione disponibile, risultava inserito a pieno titolo nell'organizzazione con i cui vertici veniva mantenuto un contatto costante attraverso uno degli aiutanti maggiori, Antonio Cordera, «Bagat», stretto collaboratore del comandante Migliari²⁸. Le loro vicende si intrecciano, seppure marginalmente, con uno degli episodi più oscuri e drammatici della Resistenza, l'assassinio del maggiore William Holohan, responsabile delle operazioni nell'ambito della missione Mangosta- Chrysler, ucciso – si scoprirà solo negli anni Cinquanta – da due suoi sottoposti americani, il tenente ventitreenne Aldo Icardi e il sergente Carlo Lo Dolce a cui facevano riferimento gli agenti gardesani, peraltro totalmente all'oscuro delle drammatiche vicende che coinvolgevano i vertici della missione²⁹.

28 Lo schema generale del SIMNI-SIP venne illustrato nel corso della relazione tenuta da Aminta Migliari al Convegno internazionale della Resistenza di Torino nel 1978 e sintetizzato anche in Giorgio Aminta Migliari, *"Intelligence" della Resistenza: spionaggio, controspionaggio e solidarietà di popolo*, «La Resistenza italiana», XVII (1986), pp. 84-101. Una vasta documentazione è stata pubblicata nel citato Aminta, *Tra Resistenza e servizi segreti*. Alla vigilia della Liberazione il SIMNI-SIP dava appoggio alle 8 radio alleate OSS che si trovavano a Torre Pellice, Grignasco, Somma lombardo, Brescia, Verona, Mestre, missione Chrysler (che subì alcuni spostamenti), Comando generale CVL Milano. A queste radio facevano normalmente capo le notizie raccolte dai vari gruppi che controllavano: sud Piemonte, Torino città, Torino e centro Piemonte, Torino e Valle d'Aosta, Valli ovest Piemonte, Novara città e movimento ferroviario Italia del nord, ovest Ticino e provincia Novara centro, media provincia di Novara e Cusio, Vercelli città dintorni, Ossola, ovest lago Maggiore, collegamenti Piemonte, industrie belliche Sesto Calende e aeroporti, ponti Ticino, punti ferroviari e stradali Italia del nord, Milano città e CVL, Milano città poste e telegrafi, Milano pavese e divisione Ticino, alto milanese Varesotto, bustese ed est Ticino, Brescia e bresciano, Verona Garda e ministeri di Salò, riva ovest Garda, Desenzano, Mestre e Veneto, retrofronte. In totale la divisione Di Dio era composta da oltre 350 informatori e infiltrati a vari livelli e in vari organismi.

29 David Hadley, *The Holohan Murder and the Legacy of the Office of Strategic Services*, «Journal of Intelligence History», 22, 1(2023), pp. 60-76: «In 1951, OSS american veteran Aldo Icardi was accused by the U.S. Department of Defense of killing his commanding officer, William V. Holohan, while on a mission in Italy in 1944; his motive was allegedly to aid communist partisans there. The incident became a scandal in the United States, where in the context of the Red Scare the importance of Holohan's death grew far out of proportion to reality». In Italia venne svolto il processo nel 1953 che si concluse con una sentenza di ergastolo per il tenente Aldo Icardi considerato il

Comandante della cellula localizzata sul Garda fu Dante Zanardi, nome di battaglia «Popo», classe 1920 di Maderno, brigadiere della Polizia fascista nel cuore della Repubblica sociale. Questo nucleo riuscì a infiltrarsi in alcune posizioni chiave dei ministeri fascisti ottenendo informazioni molto interessanti. È il caso di alcune notizie giunte molto tempo prima dell'inizio delle trattative per la resa dei tedeschi in Italia che segnalavano che nell'*entourage* del generale Wolff a Fasano esistevano due correnti: la prima costituita dai falchi, coloro che volevano la continuazione ad oltranza della guerra; la seconda più morbida e ben più numerosa che auspicava un rapido avvio dei negoziati con gli Alleati.

Questa informazione fu trasmessa rapidamente al sud e orientò i negoziatori alleati che condussero delicate e difficili trattative con Wolff³⁰. Zanardi riuscì ad ampliare la cerchia dei collaboratori all'interno della polizia fino a coinvolgere il suo stesso comandante, il tenente Ennio Wigley, che operò in maniera da garantire a «Popo» e a un altro agente, Gino Martini detto «Rarau», la massima autonomia e libertà di movimento, riuscendo anche a distogliere l'attenzione dei tedeschi che nutrivano dei sospetti nei loro confronti³¹.

Un'altra azione messa a segno dal gruppo di Dante Zanardi (insieme alla moglie Olga Togni e al capitano Bruno Visentini) riguardò alcune decisive informazioni riguardanti le gallerie della strada gardesana occidentale. Qui avrebbero dovuto essere trasferiti i macchinari di alcune importanti aziende del nord. Il rapporto con l'elenco di queste imprese partito dagli uffici della Repubblica sociale di Gargnano venne intercettato e comunicato in anticipo agli Alleati che bombardarono preventivamente le attrezzature non facendole mai giungere sul Garda. Dalle informazioni recapitate dagli agenti gardesani gli Alleati poterono acquisire la consistenza

registra del delitto; 17 anni per il sergente Carlo Lo Dolce esecutore materiale. Assolti i tre partigiani italiani, ritenuti non punibili per aver agito «in stato di necessità».

30 Fucci, *Spie per la libertà*, pp. 273-274.

31 AREC, *Fondo Morelli*, b. 44, fasc. 20, Servizio Informazioni militari Nord Italia (SIMNI), relazione sulle attività svolta dal ten. Willey Ennio a favore del SIMNI e della Chrysler mission, s.d. (presumibilmente fine 1945).

reale e la dislocazione delle truppe fasciste e dei presidi nazisti sul territorio del Garda e della Valle Sabbia.

2.2 «Liliana» e gli altri

La figura di spicco di questa formazione fu sicuramente quella di Olga Togni nome di battaglia «Liliana». Moglie di Dante Zanardi dopo la guerra (nei mesi dell'attività spionistica i due erano fidanzati), venne definita dal comandante Bagat «l'eroina del gruppo Popo: astuta, audace, instancabile, si inoltrò in zone interdette scoprendo obiettivi in primissimo ordine: polveriere, depositi armi e benzina, eccetera sistematicamente distrutti dall'aviazione perché segnalati con assoluta precisione senza danni e vittime civili. A lei spetta la maggior ricompensa del gruppo Popo, medaglia d'argento»³².

Originaria di Belprato in Valle Sabbia, classe 1914, Olga era la figlia del noto pittore Edoardo Togni. Nella *Relazione sull'attività svolta dall'agente del SIP "Liliana"*, lei stessa descrive con estrema semplicità le rischiose azioni svolte «con fede sicura nella grande vittoria degli Alleati».

Verso i primi di ottobre 1944 il mio fidanzato Zanardi Dante (ora mio marito) di ritorno da Omegna dopo un mese di licenza mi propose di entrare a far parte del Corpo volontari della libertà, cioè nel SIP. Da allora incominciai a svolgere le mie attività che consisteva in viaggi non privi di pericolo e di disagi d'ogni sorta, allo scopo di vedere obiettivi da segnalare, e fornire di notizie politiche e militari il centro del SIP. Il mio primo viaggio fu per Verona e Villafranca dove a suo tempo segnalai i depositi di benzina che furono distrutti. Tra Castelnuovo e Peschiera, pure da me segnalato, fu distrutto un grande deposito d'armi e carri armati, mimetizzato a villaggio di campagna. Altri obiettivi da me segnalati e colpiti furono: gli stabilimenti della Breda e Tempini in Brescia; la polveriera di Tormini; un deposito di benzina e tritolo a Rivolta presso Mantova; l'ambasciata tedesca Fasano sul Garda, la polveriera di Mompiano, dintorni di Brescia. In febbraio mi recai a Modena, dove il mio fidanzato si trovava nella polizia, e nello stesso tempo svolgeva un servizio della massima utilità per il SIP. Ogni qualvolta ero fornita di notizie, partivo alla volta di Pettenasco, dove Bagat, il direttore del centro SIP mi accoglieva e mi dava istruzioni. Termine il mio compito, che ho svolto con serenità ed entusiasmo e con fede sicura nella grande vittoria degli Alleati³³.

32 *Ivi*, Servizio Informazioni militari Nord Italia (SIMNI), scheda di raccolta dati dei personali per la compilazione dei documenti di invio in licenza, 26 maggio 1945.

33 *Ivi*, Relazione sull'attività svolta dall'agente del SIP "Liliana", 19 maggio 1945.

Rolando Anni – Maria Paola Pasini

Negli ultimi mesi di guerra, le attività nel gruppo gardesano si intensificarono. «Liliana» inviò numerosi schizzi con indicazioni precise riguardanti luoghi frequentati da fascisti e tedeschi, ville, depositi, parchi mezzi. Figlia di un pittore, Olga Togni sapeva disegnare e dipingere (la figlia Gabriella conserva nell'abitazione di Vestone alcuni suoi quadri) ed è probabilmente lei l'autrice delle numerose mappe dettagliate che giunsero fin sul tavolo del maggiore Max Corvo³⁴. Del ruolo chiave di Popo, di Liliana e della cellula partigiana inserita nel cuore della RSI parla, negli anni Ottanta, lo stesso Giorgio Migliari in un'intervista al giornalista e partigiano Ricciotti Lazzerò.

Gli agenti che il SIMNI (Servizio informazioni militari Nord Italia) aveva infiltrato a Salò erano dodici, guidati da Dante Zanardi, detto Popo, capo settore, e da una donna, Olga Togni, detta Liliana capo cellula. Attorno a loro ruotavano dieci informatori: Lino Martini detto Rarau, il capitano Bruno Visintini, il tenente Ennio Wigley, il tenente medico Gino Saitta, Roberto Baggica, il ragioniere Giovanni Michellini, Nicola Previti, Carlo Cella, Pietro Francolini e Remo Scarrone. [...] La nostra attività di spionaggio sul lago di Garda [...] cominciò in pieno nell'agosto 1944. Mandavamo le informazioni militari al ministro della guerra Casati, che le passava al comando alleato e al Corpo di liberazione italiano, quelle politiche a De Gasperi, ministro degli Esteri, che le utilizzava nei contatti con gli angloamericani. L'uomo che costituì e comandò le 'cellule' di tutta la regione fu il sottotenente della guardia alla frontiera Dante Zanardi, socialista, che il giorno dell'armistizio si trovava al comando tappa di Modane. Agente del Sim, novarese, venne in montagna con i partigiani il 20 Marzo 1944. Ad un certo punto decidemmo di mandarlo alla polizia repubblicana e lui riuscì ad arrivare a far parte del gruppo difesa del governo di Salò. Sul Garda, Zanardi si fidanzò con una ragazza, Olga Togni, impiegata nell'ufficio del Duce che abitava a Maderno nella Trattoria dell'Orologio, e la convinse ad entrare nel controspionaggio. Così si formò, nel cuore del nemico, una coppia eccezionale. Liliana (sigla W 23) diventò agente capo e lavorò in modo splendido, rischiando ogni momento la vita. Aveva trent'anni e l'essere fidanzata ad un ufficiale della polizia rafforzava la fiducia di cui godeva da parte dei fascisti³⁵.

Dal Garda venne comunicata l'intenzione del Duce e di Pavolini di costituire in Valtellina la cosiddetta ridotta fascista che avrebbe dovuto, secondo i loro progetti, combattere sino all'ultimo permet-

34 Olga Zanardi ottenne il "Certificato di Apprezzamento" per l'aiuto offerto, direttamente dall'esercito degli Stati Uniti. Il documento è conservato dalla figlia Graziella.

35 Ricciotti Lazzerò, *A Salò una cellula partigiana spiava ogni passo di Mussolini*, «Il Giorno», 4 febbraio 1981.

tendo alla fine lo sconfinamento dei capi in Svizzera. Molto convulsa fu la situazione nei giorni tra la fine di aprile e gli inizi di maggio descritta dal tenente Wigley che contribuì al sequestro di alcuni documenti dei ministeri degli Esteri e degli Interni della RSI e alla loro consegna agli Alleati.

Gli avvenimenti militari [...] però precipitavano, di notte da Gargnano e da Maderno iniziarono la fuga Mussolini e gli altri maggiori esponenti del governo fascista. L'esercito tedesco iniziò il ripiegamento dalla gardesana orientale del grosso delle sue truppe mentre sulla nostra riva defluivano poche truppe e molti feriti a piedi provenienti dagli ospedali di Fasano e Gardone. Ebbe inizio allora un lavoro incessante assieme allo Zanardi al Martini al dott. Saitta con il quale ero in contatto già da un anno e al ten. Luigi Baccaro della quinta armata paracadutato a Serle e munito di radiotrasmittente onde segnalare con la massima urgenza i movimenti militari nemici agli Alleati, fu con questa nostra attività che riuscimmo tra l'altro a comunicare agli Alleati la necessità di un pronto intervento aereo e di mezzi corazzati in Valsabbia dove i patrioti avevano bloccato un'autocolonna tedesca e non potevano costringerla alla resa dato il loro numero esiguo. Colonna che si arrese però all'arrivo delle truppe alleate da noi richieste. Quando il Popo assieme al Vaccaro andarono per informazioni a Firenze continuammo l'opera ormai divenuta costruttiva ed organizzativa, data la caduta del fascismo, il Rarau, il cap. Visentini, il dott. Saitta, il dott. Michelini ed io. Il 1° maggio arrivarono a Maderno il maggiore Bagat del SIMNI e il tenente americano Icardi tutti e due della Chrysler mission. Col ten. Icardi e il dottor Saitta sequestrammo i documenti più importanti del ministero degli Esteri di Salò. Il giorno 4 maggio partii con il Saitta per Milano dove riuscii assieme a lui a rintracciare il dott. Avan capo di gabinetto del ministero Buffarini Guidi prima e in seguito del ministro Zerbino Paolo. Trovato Avian, la Chrysler mission entrò in possesso anche dei documenti appartenenti all'archivio riservato del gabinetto ministero degli Interni³⁶.

Infine, un'ultima considerazione. L'analisi dei testi dei rapporti che venivano comunicati dagli informatori sul campo circa la collocazione degli uffici e dei ministeri della Repubblica sociale dimostra ancora una volta come gli Alleati fossero in possesso di tutte le informazioni necessarie per bombardare quegli obiettivi, ma questo di fatto non avvenne. In dal novembre 1944 erano a conoscenza dell'esatta posizione di molte sedi strategiche.

36 AREC, *Fondo Morelli*, b. 44, fasc. 20, relazione sull'attività svolta dal ten. Wigley. Sulla natura di questa documentazione si veda anche Glauco Buffarini Guidi, *La vera verità i documenti dell'archivio segreto del ministro degli interni Guido Buffarini Guidi dal 1938 al 1945*, Milano, Sugar, 1970.

Rolando Anni – Maria Paola Pasini

Gargnano: villa Orsola, quartier generale e comando SS, villa Feltrinelli, residenza Mussolini donna Rachele e nipote.

Maderno: ministero interni nelle scuole (mimetizzato). I funzionari e il ministro abitano all'albergo Milano.

Salò: sulla strada di Salò Gardone, nella villa Simonini, il ministero degli esteri³⁷.

La missione principale affidata alle organizzazioni partigiane di *intelligence* poteva dirsi compiuta. A rischio della vita, i componenti delle diverse formazioni erano riusciti a fornire agli Alleati una mappa dettagliata e analitica dei luoghi del potere politico della RSI. Decisioni strategiche di altra natura, non del tutto chiara, fecero sì che questi obiettivi non venissero mai colpiti massicciamente mentre i bombardieri anglo-americani concentrarono le loro incursioni su *target* di natura militare, come basi navali, aeree o terrestri, industrie strategiche, ponti, ferrovie, depositi di munizioni ed esplosivi e altre infrastrutture cruciali per lo sforzo bellico del nemico.

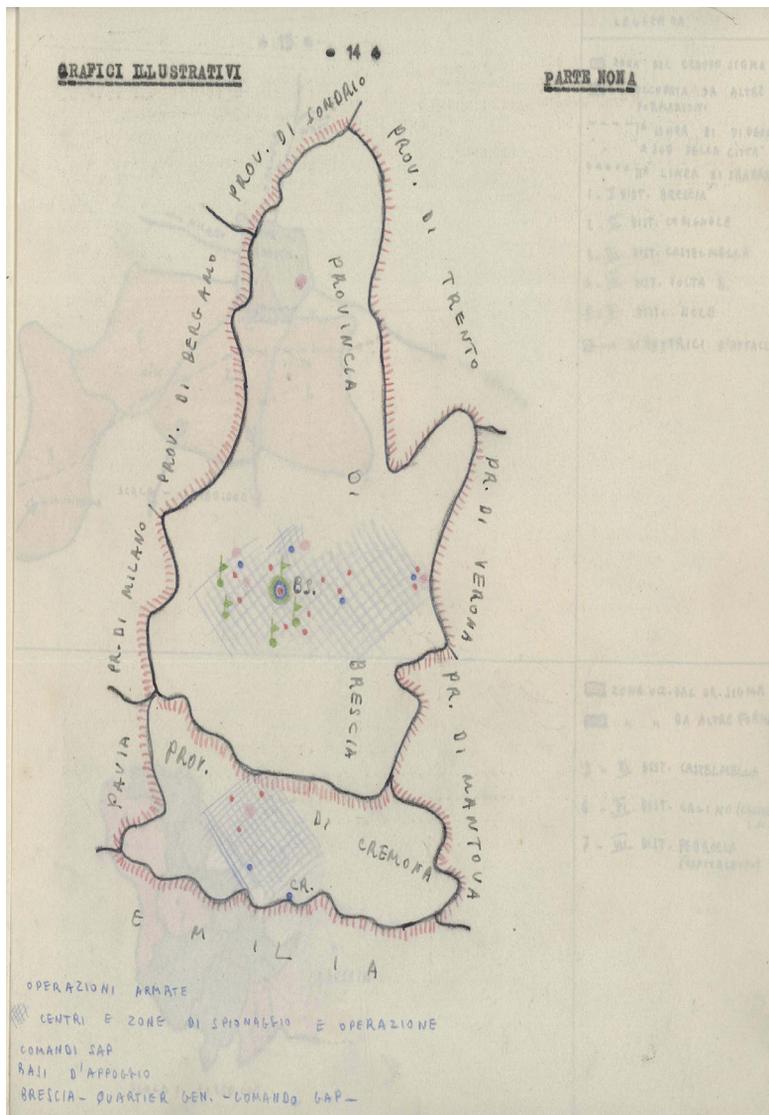
³⁷ Informazioni comunicate dal nucleo SIMNI sul Garda novembre 1944, Migliari, "Intelligence", p. 95.

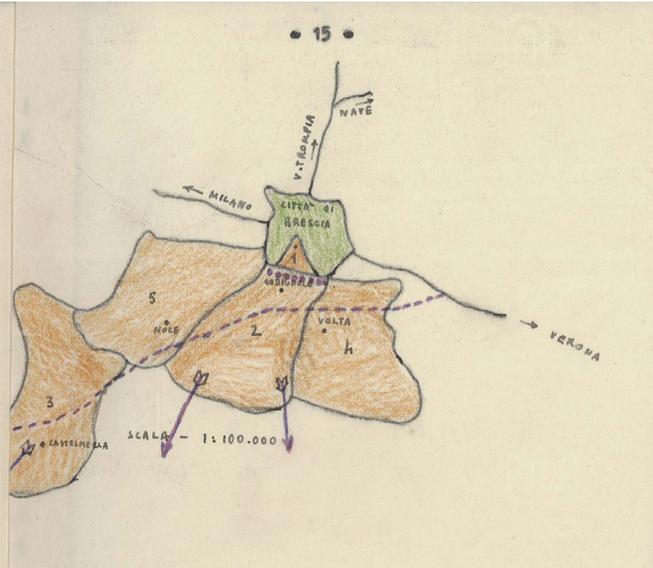
Appendice

Mappe inviate ai comandi di intelligence dei gruppi SIGMA e SIGMI-SIP.

Fonte: AREC, *Fondo Sigma*, b. 4.

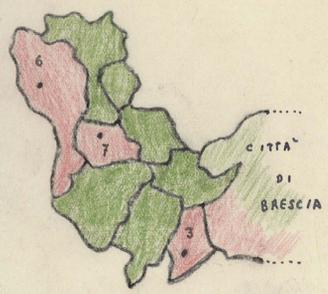
Fonte: AREC, *Fondo Morelli*, b. 44.





LEGGENDA

- ZONA DEL GRUPPO SIGMA
- OCCUPATA DA ALTRE FORMAZIONI
- - - LA LINEA DI DIPIESA A SUD DELLA CITTA'
- LA LINEA DI SBARRATA
- 1 - I DIST. BRESCIA
- 2 - II DIST. CODIGNOLE
- 3 - III DIST. CASTELMELLA
- 4 - IV DIST. VOLTA B.
- 5 - V DIST. NOCE
- DIRETTICI D'ATTACCO



- ZONA OCC. DAL GR. SIGMA
- " " DA ALTRE FORMAZ.
- 3 - III DIST. CASTELMELLA
- 6 - VI DIST. CALINO (CAZZANO S.M.)
- 7 - VII DIST. PEDROCCA (OSPITALETTO)

SCALA : 1:150.000

CHRYSLER MISSION
SIMNI
2677 REGIMENT
COMPANY A
FOR-MAJ ORDORVO, SI-ITALY.

BRESCIA

Autostrada Gardesana

NORD

GARGNANO

MITRAGL.

MOTOSCAFI ARMATI

PORTO DI GARGNANO

PEZZI DA 81 ted.

BATTERIE CONTRAEREE

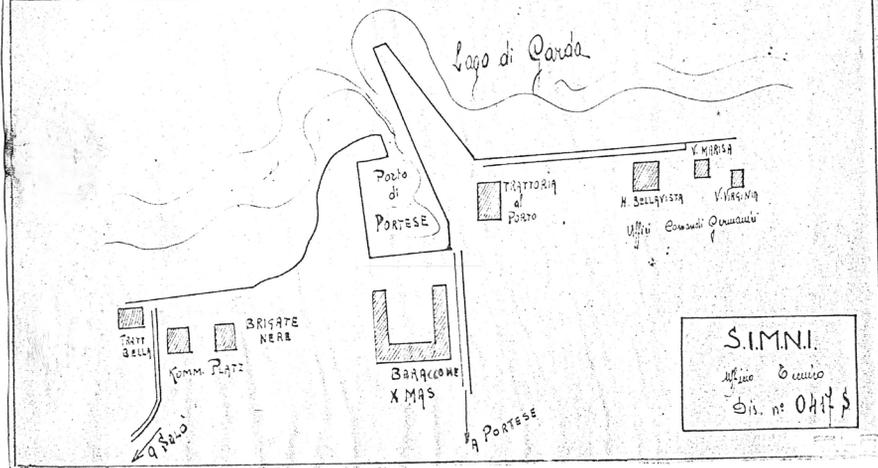
LAGO DI GARDA

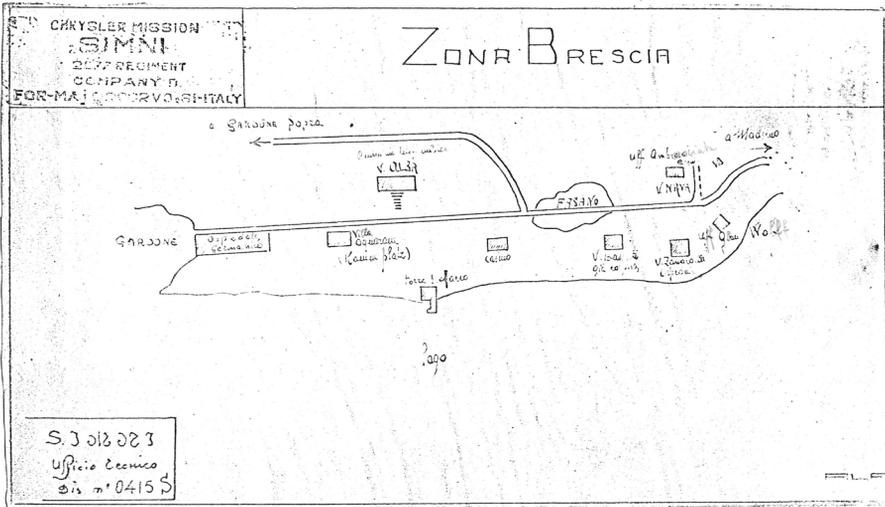
S. I. M. N. I.
Uff. Tecnico

D

CHRYSLER MISSION
SIMNI
2677 REGIMENT
COMPANY D
FOR-MAJ ORCORVO, ITALY

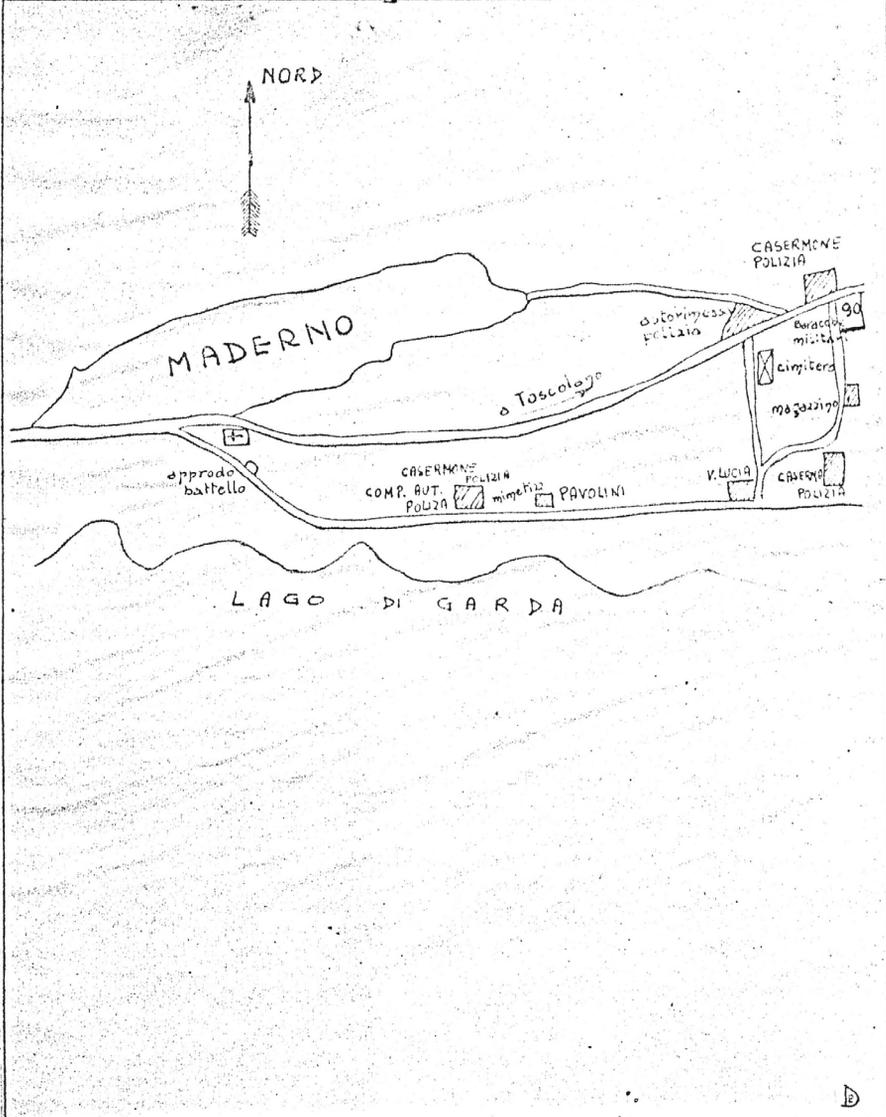
ZONA BRESCIA





CHRYSLER MISSION
SIMNI
2177 REGIMENT
COMPANY D
FOR-MAJ DRCORVO, 31-ITALY

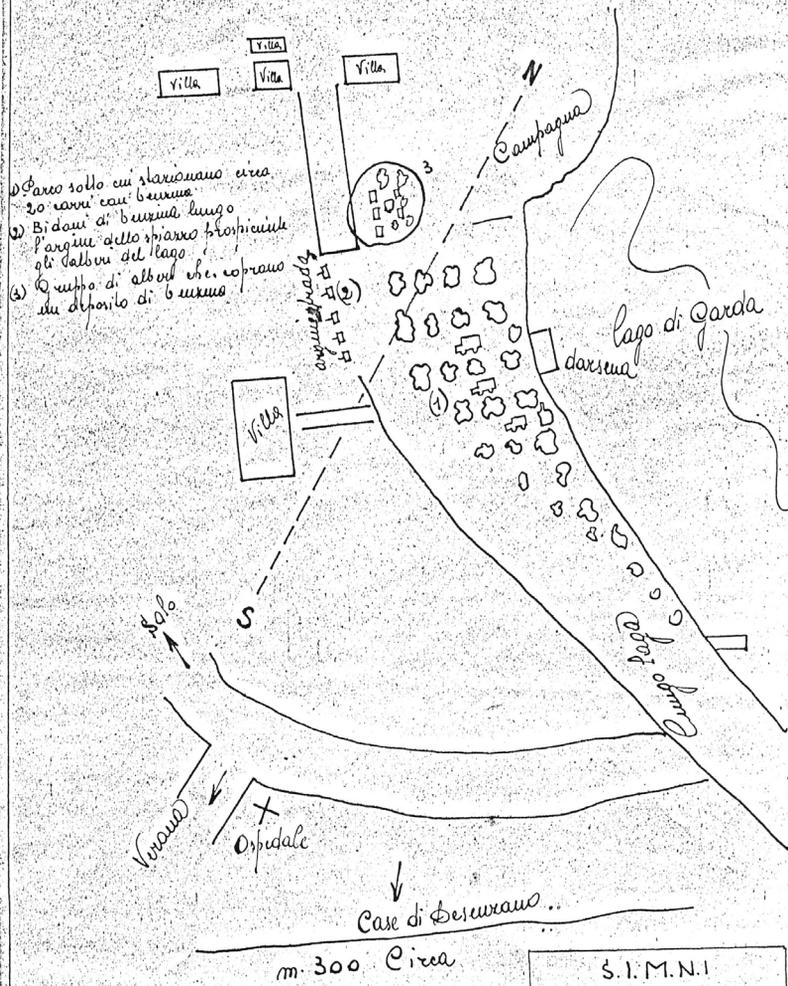
ZONA: BRESCIA



S. I. M. N. I.
Uff. Tecnica
Dis. N° 04165

CHRYSLER MISSION
SIMNI
 2677 REGIMENT
 COMPANY D
 FOR-MAJ ORCORVO, SI-ITALY

ZONA BRESCIA



S.I.M.N.I.
 Ufficio Tecnico
 Dis. n. 0418 S.